

## **COMMENTO AL LIBRO DI ESTER**

LA BIBBIA DI GERUSALEMME  
ANTICO TESTAMENTO  
I LIBRI STORICI

Nell'edizione della Bibbia da parte della CEI per questo libro abbiamo il seguente commento (v. pagina 442 della bibbia ed. CEI):

**“Dalla lettura di questa storia ci si può rendere conto delle difficoltà incontrate dal disegno divino di salvezza per giungere alle vette luminose della rivelazione evangelica”**

Per verificare la validità (o meglio la vacuità) di quest'affermazione ed il vaneggiamento dell'autore di tale sciocchezza, vi invito a leggersi tutto il testo, tra l'altro abbastanza breve, anche se noioso e ripetitivo.

### **La storia in breve:**

Il re Assuero ha alle sue dipendenze Aman di origine macedone e l'ebreo Mardocheo. Quest'ultimo ha Ester, la figlia di un suo zio che alleva come figlia essendo rimasta orfana. Ester è molto bella.

Quando Assuero, ripudiata la moglie, decide di cercarsi un'altra moglie, vuole una fanciulla giovane (mica scemo il ragazzo!). La scelta cade proprio su Ester ma il re non sa che è ebrea e parente di Mardocheo. **Assuero sposa Ester che così diventa regina.** Intanto Aman trama contro Mardocheo e tutti gli ebrei che gli stanno odiosi.

Ottiene da Assuero l'autorizzazione a perseguirli e distruggerli ed invia lettere in tutto il regno affinché lo sterminio sia completo. Inoltre su consiglio della malefica moglie Zoster organizza l'impiccagione di Mardocheo, avendolo accusato davanti al re di tradimento.

Ma Ester organizza un banchetto in modo che Assuero si renda conto della verità, sbugiarda davanti al re il perfido Aman che viene pertanto impiccato.

Mardocheo viene riabilitato in tutto il regno con un editto che non solo celebra il valore e la fedeltà di Mardocheo ma che difende gli ebrei, proclama la loro innocenza ed esalta il loro Dio.

**Si presume che una prima edizione sia stata stilata intorno al 150 a. Cr. In Egitto compare un testo intorno al 114 a. Cr.**

L'autore ha imbastito tutta la trama unicamente per spiegare l'origine di una festa ebraica. E fin qui non ci sarebbe nulla di particolare da commentare.

E da parte mia in un primo tempo c'era il desiderio di saltare la “visitazione” di questo testo per la sua manifesta vacuità. Ma ancora una volta le molte considerazioni da fare mi obbligano a soffermarmi con attenzione su questa storia assurda, fatta solo di meschinità e di pettegolezzi, di re deboli e di donne astute, di uomini maligni e perversi come Aman e di uomini invece furbi come scorpioni (vedi Mardocheo che se ne sta in silenzio, che non agisce, anzi è un brav'uomo, che è prudente ed ottiene quello che vuole operando indirettamente: quadro che di solito si può utilizzare per un capomafia).

Se alla fine del libro precedente ho evitato commenti cattivi, qui non posso farne a meno: questo libro è la celebrazione di una caratteristica del popolo ebraico che abbiamo già tante volte sottolineato: l'autocommiserazione. E' un popolo che si mette apposta in posizione inferiore, che subisce sempre (chissà perché proprio lui e solo lui) la prevaricazione e le crudeltà di altri popoli per poter subito dopo, come d'incanto risorgere acquisendo il diritto alla vendetta che diventa più crudele e sanguinosa di quello che ha subito o, come in questo caso, stava per subire.

Ho già in altra sede commentato negativamente l'uso per me improprio della parola olocausto. E ribadisco anche qui che nei secoli e soprattutto sotto Hitler e Stalin gli ebrei hanno subito le peggiori torture, la crudeltà più pazza dell'uomo, le morti più atroci, l'offesa più grave che potevano commettere frange impazzite di umanità che si credevano una razza superiore.

E per questo gli ebrei hanno diritto sia ad un risarcimento sia ad una vendetta: sono liberi di chiedere ambedue le cose. L'unica cosa che non potranno avere indietro sono i sei milioni di morti. Ma questo ripetersi della loro persecuzione nella storia dell'umanità dovrebbe far loro pensare perché avviene tanto di sovente e sempre con le stesse motivazioni.

Forse gli ebrei, con il loro modo di comportarsi riescono sì ad insinuarsi dappertutto, a conquistare i posti migliori (guardate quello che ottiene Mardocheo), a diventare indispensabili per i ricchi ed i potenti, i re e le finanze degli stati. Ma che cosa fa generare nei non ebrei improvvisamente o con una maturazione di anni e anni una forma di odio talmente forte da indurre i "gentili" a cercare di annientarli?

Non ritengo di poter rispondere a questa domanda, anche perché non sono ebreo.

**Gli ebrei non mi stanno antipatici, anzi ammiro la loro intelligenza, la loro grande capacità e furbizia ma non riesco ad accettare il loro modo di fare che appare spesso subdolo, intrigante, untuoso e viscido.**

Un'altra considerazione merita questo libro: riporta due esempi di editto imperiale con il testo integrale, **una chicca per chi si occupa di ricostruzione esegetica dello stile giuridico dell'epoca.** E passiamo all'analisi dettagliata. Non è agevole il riferimento ai paragrafi avendo gli stessi una numerazione multipla, per cui non inserisco i riferimenti al testo:

Mardocheo, **un Giudeo che abitava nella città di Susa, uomo grande, che prestava servizio alla corte del re e proveniva dal gruppo degli esuli che Nabucodonosor re di Babilonia aveva deportato da Gerusalemme,** fa un sogno che si rivela profetico:

**“Ecco grida e tumulto, tuoni e terremoto, agitazione sulla terra. Ecco due enormi draghi avanzarono, pronti tutti e due alla lotta, e risuonò potente il loro sibilo. Al loro sibilo ogni nazione si preparò alla guerra, per combattere contro il popolo dei giusti. Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra. Tutta la nazione dei giusti fu agitata: essi temevano la propria rovina, si prepararono a perire e gridarono a Dio. Ma dal loro grido sorse, come da una piccola fonte, un grande fiume, acque copiose. Spuntò la luce e il sole: gli umili furono esaltati e divorarono i superbi. Mardocheo allora si svegliò: aveva visto questo sogno e che cosa Dio aveva deciso di fare; continuava a ripensarvi entro il suo cuore e cercava di comprenderlo, in ogni suo particolare, fino a notte”.**

E solamente alla fine del libro Mardocheo spiega il significato del sogno e giustifica la nascita della festa ebraica che celebra questi fatti:

**“Mi ricordo infatti del sogno che avevo visto intorno a questi fatti e nessuno di essi è stato tralasciato: la piccola sorgente che divenne un fiume, la luce che spuntò, il sole e l'acqua copiosa. Questo fiume è Ester (che è la figlia di un suo zio) che il re ha sposata e costituita regina. I due draghi siamo io e Aman. Le nazioni sono quelle che si sono coalizzate per distruggere il nome dei Giudei. La mia nazione è Israele, quelli cioè che avevano gridato a Dio e furono salvati. Sì, il Signore ha salvato il suo popolo, ci ha liberato da tutti questi mali e Dio ha operato segni e prodigi grandi quali mai erano avvenuti tra le nazioni. In tal modo egli ha stabilito due sorti, una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni. Queste due sorti si sono realizzate nell'ora, nel momento e nel giorno stabilito dal giudizio di Dio e in mezzo a tutte le nazioni. Dio si è allora ricordato del suo popolo e ha reso giustizia alla sua eredità. Questi giorni del mese di Adar, il quattordici e il quindici del mese, saranno celebrati con adunanza, gioia e letizia davanti a Dio, di generazione in generazione per sempre nel suo popolo Israele».**

Vorrei richiamare l'attenzione su queste parole:

**“In tal modo egli ha stabilito due sorti, una per il popolo di Dio e una per tutte le nazioni”**

Non c'è niente da fare: gli ebrei devono sempre contrapporsi agli altri popoli come popolo eletto rispetto a popoli inferiori. E questa continua contrapposizione crea il contrasto che degenera poi in persecuzione. Si credono il popolo eletto, il popolo prescelto da Dio ma poi sono i peggiori

peccatori, quelli che offendono Dio più degli altri, quelli che, come abbiamo visto nel libro di Giuditta, perdono l'imbattibilità se si dimenticano del loro Dio mentre sono invincibili se rispettano i suoi comandamenti. E gli altri popoli che cosa sono, merda?

E' lo stesso errore che commette la chiesa cattolica: più si innalzano come possessori della verità più grande diventa il loro peccato di superbia rispetto agli altri (quali poi, se siamo tutti uomini e tutti figli di Dio?)

Ed analizzate quest'affermazione di Mardocheo nella prima descrizione del sogno:

**“per combattere contro il popolo dei giusti. Ecco un giorno di tenebre e di caligine, di tribolazione e angustia, di malessere e grande agitazione sulla terra. Tutta la nazione dei giusti fu agitata”**

**La nazione dei giusti:** mettiamoci nei panni delle popolazioni che, meschine ed infelici, non sono le nazioni dei giusti e non sono state benedette da Dio, sempre secondo gli ebrei: ma Dio da che parte sta? E perché dovrebbe non riconoscere questi altri suoi figli? E subito gli ebrei hanno la risposta pronta: perché non hanno ascoltato la parola del signore. Quando? A suo tempo, magari mille anni prima! Ma andate a cagare! Quante volte voi non avete dato retta a Dio e ai suoi comandamenti?

E torniamo al racconto: Mardocheo avverte Assuero che due eunuchi, Bigtan e Teres, stanno tramando per eliminare il re. Per questo viene elevato di grado e ricompensato con regali.

Ma più avanti il racconto si contraddice con queste parole (a meno che Assuero non fosse nel frattempo rincoglionito a causa del morbo di Alzheimer o di senilità precoce):

**“Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva denunciato Bigtan e Teres, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, i quali avevano cercato di porre le mani sulla persona del re Assuero. Allora il re chiese: «Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re risposero: «Non s'è fatto nulla per lui».**

Tutto concorre a far capire che anche questo libro è stato scritto appositamente per spiegare l'origine di una festa a molte comunità di ebrei in tutto il regno che era sì degli Assiri, ma diffusamente abitato da una gran moltitudine di israeliti o perché a suo tempo deportati o perché espatriati per migliorare il proprio livello di vita.

Questi non avevano allora né i telefonini né il satellite e quindi potevano essere aggiornati ed informati solo attraverso scritti come questo. Purtroppo questo particolare libro ha evidentemente subito forti rimaneggiamenti ed ha conservato molti errori.

Mi chiedo però a questo punto: che utilità può avere un libro del genere per il cristiano o addirittura per il cattolico? Domanda più che legittima se si tiene conto dello scopo del nostro lavoro.

**Ed ecco che la CEI ci viene in soccorso con questa infelice frase che qui ripeto:**

**“Dalla lettura di questa storia ci si può rendere conto delle difficoltà incontrate dal disegno divino di salvezza per giungere alle vette luminose della rivelazione evangelica”**

**NO COMMENT!**

E la storia prosegue:

**“Ma vi era anche Aman figlio di Hammedata, l'Agaghita, che era potente davanti al re e cercò il modo di far del male a Mardocheo e al suo popolo per l'affare dei due eunuchi del re.**

La descrizione delle dimensioni del regno di Assuero è davvero impressionante:

**“Al tempo di Assuero, di quell'Assuero che regnava dall'India fino all'Etiopia sopra centoventisette province”.**

In un regno così grande poteva essere re un pover'uomo che si fa abbindolare da uno come Aman? E, come vedrete più avanti da una donna come Ester (certamente non paragonabile con la Giuditta che abbiamo appena conosciuto)? Sembra di sì; anche oggi re e capi di stato potenti sono crollati

per aver posto la loro fiducia nelle mani di impostori e banditi senza alcun senso di umanità o per essersi resi schiavi di una gonnella per soddisfare i propri appetiti sessuali.

Assuero poi ha una moglie, Vasti, con un caratterino non male. Forse anche perché aveva a corte altri alleati o ... compagni di letto. La graziosa consorte si rifiuta di presentarsi ad un banchetto importante offerto dal re. E' l'occasione buona per Assuero di disfarsene. La ripudia ma fa anche di peggio. Ascoltati i consiglieri proclama un editto in base al quale:

**“Vasti non potrà più comparire alla presenza del re Assuero e il re conferisca la dignità di regina ad un'altra migliore di lei”.**

Ma è interessante il commento finale su questo ripudio (in realtà qui si celebra il riconoscimento giuridico del prevaricare del maschilismo nei confronti di tutte le donne):

**“perché ogni marito fosse padrone in casa sua e potesse parlare a suo arbitrio”.**

Si organizza la ricerca della nuova moglie. Sembra la selezione per le veline di “Striscia la notizia”, perfino nel finale: guarda caso, chi viene prescelta? Proprio Ester, la cugina di Mardocheo, senza che nessuno sappia della parentela? Ma non fatemi ridere un occhio che l'altro è già occupato a piangere.

**“Egli aveva allevato Hadassa (vuol dire “mirto”), cioè Ester (vuol dire “stella”), figlia di un suo zio, perché essa era orfana di padre e di madre. La fanciulla era di bella presenza e di aspetto avvenente; alla morte del padre e della madre, Mardocheo l'aveva presa come propria figlia”.**

Il “Mammucari” della situazione è Egai, uno degli eunuchi del re che non ha difficoltà a favorirla.

**“Ester non aveva detto nulla né del suo popolo né della sua famiglia, perché Mardocheo le aveva proibito di parlarne” (Capito?).**

I rituali di preparazione sono lunghi:

**“Quando veniva il turno per una fanciulla di andare dal re Assuero alla fine dei dodici mesi prescritti alle donne per i loro preparativi, sei mesi per profumarsi con olio di mirra e sei mesi con aromi e altri cosmetici usati dalle donne, la fanciulla andava dal re e poteva portare con sé dalla casa delle donne alla reggia quanto chiedeva. Vi andava la sera e la mattina seguente passava nella seconda casa delle donne, sotto la sorveglianza di Saasgaz, eunuco del re e guardiano delle concubine. Poi non tornava più dal re a meno che il re la desiderasse ed essa fosse richiamata per nome.**

E il racconto prosegue:

**“Ester attirava la simpatia di quanti la vedevano. Ester fu dunque condotta presso il re Assuero nella reggia il decimo mese, cioè il mese di Tebèt, il settimo anno del suo regno. Il re amò Ester più di tutte le altre donne ed essa trovò grazia e favore agli occhi di lui più di tutte le altre vergini. Egli le pose in testa la corona regale e la fece regina al posto di Vasti.**

A questo punto il testo ripete la storia dei due eunuchi traditori unendo questo particolare alla nomina di Aman a numero due del regno. E questo dimostra lo stato confusionale delle trascrizioni tramandate. Aman è terribilmente ambizioso e pretende che tutti lo ossequino.

**“Ma Mardocheo non piegava il ginocchio né si prostrava”.**

Allora Aman “ ... si propose di distruggere il popolo di Mardocheo, tutti i Giudei che si trovavano in tutto il regno d'Assuero”.

C'è un continuo richiamo ad una certa data di un certo mese che ci interesserebbe ben poco ma **sta ad indicare il continuo richiamo dell'autore alla data della festa che dà origine al racconto.**

Aman agisce con furbizia (almeno crede, non sapendo quanto sono furbi gli ebrei):

**“Allora Aman disse al re Assuero: «Vi è un popolo segregato e anche disseminato fra i popoli di tutte le province del tuo regno, le cui leggi sono diverse da quelle di ogni altro popolo e che non osserva le leggi del re; non conviene quindi che il re lo tolleri. Se così piace al re, si ordini che esso sia distrutto; io farò passare diecimila talenti d'argento in mano agli amministratori del re, perché siano versati nel tesoro reale». Allora il re si tolse l'anello di mano e lo diede ad Aman, l'Agaghita, figlio di Hammedata e nemico dei Giudei. Il re disse ad Aman: «Il denaro sia per te: al popolo fa' pure quello che ti sembra bene».**

Ed ecco che parte per tutte e 127 province l'editto, firmato con il sigillo del re. Il testo (che vi risparmiamo) rivela l'abilità diplomatica di testi giuridici decisamente posteriori.

Vi cito solo questo passaggio:

**“Essendo io alla testa di molte nazioni e avendo l'impero di tutto il mondo, non esaltato dall'orgoglio del potere, ma governando sempre con moderazione e con dolcezza, ho deciso di rendere sempre indisturbata la vita dei sudditi, di assicurare un regno tranquillo e sicuro fino alle frontiere e di far rifiorire la pace sospirata da tutti gli uomini. Ma si è mescolato un popolo ostile, diverso nelle sue leggi da ogni altra nazione, che trascura sempre i decreti del re, così da impedire l'assetto dell'impero da noi irreprensibilmente diretto.**

**Considerando dunque che questa nazione è l'unica ad essere in continuo contrasto con ogni essere umano, differenziandosi per uno strano tenore di leggi, e che, malintenzionata contro i nostri interessi, compie le peggiori malvagità e riesce di ostacolo alla stabilità del regno, abbiamo ordinato che le persone a voi segnalate nei rapporti scritti da Aman, incaricato dei nostri interessi e per noi un secondo padre, tutte, con le mogli e i figli, siano radicalmente sterminate per mezzo della spada dei loro avversari, senz'alcuna pietà né perdono, il quattordici del decimosecondo mese, cioè Adar. perché questi nostri oppositori di ieri e di oggi, precipitando violentemente negli inferi in un sol giorno, ci assicurino per l'avvenire un governo completamente stabile e indisturbato».**

Ed il testo prosegue con questo commento tipicamente di parte (ebraica):

**“Mentre il re e Aman stavano a gozzovigliare, la città di Susa era costernata”.**

Ed ecco che entra in azione Ester. Tramite Atach, un altro eunuco (ma quanti ne avevano?) riesce a farsi dare da Mardocheo informazioni e prove (copia dell'editto e quant'altro). Prega Dio e dà le istruzioni a Mardocheo, dopo averlo rassicurato che non trascurerà il suo popolo.

Poi organizza un pranzo di tre giorni al quale fa in modo che venga il re con Aman, agendo con astuzia e civetteria tutta femminile. Il re ci casca (anche perché continua a dire che è disposto a darle metà del suo regno ed invece si sente proporre semplicemente un invito a pranzo).

**“Il terzo giorno, quando ebbe finito di pregare, ella si tolse le vesti da schiava e si coprì di tutto il fasto del suo grado. Divenuta così splendente di bellezza, dopo aver invocato il Dio che veglia su tutti e li salva, prese con sé due ancelle. Su di una si appoggiava con apparente mollezza, mentre l'altra la seguiva tenendo sollevato il mantello di lei. Appariva rosea nello splendore della sua bellezza e il suo viso era gioioso, come pervaso d'amore, ma il suo cuore era stretto dalla paura.**

**Attraversate una dopo l'altra tutte le porte, si trovò alla presenza del re. Egli era seduto sul trono regale, vestito di tutti gli ornamenti maestosi delle sue comparse, tutto splendente di oro e di pietre preziose, e aveva un aspetto molto terribile. Alzò il viso splendente di maestà e guardò in un accesso di collera. La regina si sentì svenire, mutò il suo colore in pallore e poggiò la testa volse a dolcezza lo spirito del re ed egli, fattosi ansioso, balzò dal trono, la prese fra le braccia, sostenendola finché non si fu ripresa, e andava confortandola con parole rasserenanti, dicendole: «Che c'è, Ester? Io sono tuo fratello; fatti coraggio, tu non devi morire. Il nostro ordine riguarda solo la gente comune. Avvicinati!». Alzato lo scettro d'oro, lo posò sul collo di lei, la baciò e le disse: «Parlami!». Gli disse: «Ti ho visto, signore, come un angelo di Dio e il mio cuore si è agitato davanti alla tua gloria. Perché tu sei meraviglioso, signore, e il tuo volto è pieno d'incanto». Ma mentre parlava, cadde svenuta; il re s'impressionò e tutta la gente del suo seguito cercava di rianimarla. Allora il re le disse: «Che vuoi, Ester, qual è la tua richiesta? Fosse pure metà del mio regno, l'avrai!». Ester rispose: «Se così piace al re, venga oggi il re con Aman al banchetto che gli ho preparato». Il re disse: «Convocate subito Aman, per far ciò che Ester ha detto». Il re andò dunque con Aman al banchetto che Ester aveva preparato.**

L'invito anche per il giorno dopo lusinga Aman:

**“La regina Ester non ha invitato con il re nessun altro se non me al banchetto che ha dato; anche per domani sono invitato da lei con il re. Ma tutto questo non mi basta, fin quando io vedrò Mardocheo, il Giudeo, restar seduto alla porta del re».**

A queste parole la moglie Zeres ordina di preparare un palo di cinquanta cubiti (circa venticinque metri) al quale il giorno dopo si potrà impiccare Mardocheo.

Il testo qui riprende inspiegabilmente la storia dei due eunuchi traditori, denunciati da Mardocheo. Forse solo per spiegare la prossima reazione del re alla notizia che Aman ha tramato contro un innocente.

**“Quella notte il re non poteva prendere sonno. Allora ordinò che gli si portasse il libro delle memorie, le cronache, e ne fu fatta la lettura alla presenza del re. Vi si trovò scritto che Mardocheo aveva denunciato Bigtan e Teres, i due eunuchi del re tra i custodi della soglia, i quali avevano cercato di porre le mani sulla persona del re Assuero. Allora il re chiese: «Che si è fatto per dare a Mardocheo onore e grandezza in premio di questo?». I giovani che servivano il re risposero: «Non s'è fatto nulla per lui».**

Allora Assuero ordina proprio ad Aman di onorare Mardocheo in modo solenne:

**“Si prenda la veste reale che suole indossare il re e il cavallo che suole cavalcare il re e sulla sua testa sia posta una corona reale; si consegna la veste e il cavallo a uno dei principi più nobili del re; si rivesta di quella veste l'uomo che il re vuole onorare, gli si faccia percorrere a cavallo le vie della città e si gridi davanti a lui: Ciò avviene all'uomo che il re vuole onorare».**

Amara è la delusione di Aman che crede che si parli di lui e non di Mardocheo. Va a consolarsi con la moglie che però dice una cosa molto grave:

**“Se Mardocheo, davanti al quale tu hai cominciato a decadere, è della stirpe dei Giudei, tu non potrai nulla contro di lui, anzi soccomberai del tutto davanti a lui”**

Questa è una grossa ingenuità dell'autore che mette in bocca ad una non ebrea un'affermazione di rassegnazione davanti alla potenza, alla tracotanza ed alla furbizia diplomatica degli ebrei: è in realtà un autoincensamento che l'autore fa del proprio popolo.

Ma arrivano gli eunuchi per portare Aman al banchetto preparato da Ester ed al quale partecipa anche il re.

**“Il re e Aman andarono dunque al banchetto con la regina Ester. Il re anche questo secondo giorno disse a Ester, mentre si beveva il vino: «Qual è la tua richiesta, regina Ester? Ti sarà concessa. Che desideri? Fosse anche la metà del regno, sarà fatto!».**

E finalmente Ester corona il sogno di rivelare l'imbroglio di Aman:

**“Allora la regina Ester rispose: «Se ho trovato grazia ai tuoi occhi, o re, e se così piace al re, la mia richiesta è che mi sia concessa la vita e il mio desiderio è che sia risparmiato il mio popolo. Perché io e il mio popolo siamo stati venduti per essere distrutti, uccisi, sterminati. Ora, se fossimo stati venduti per diventare schiavi e schiave, avrei taciuto; ma il nostro avversario non potrebbe riparare al danno fatto al re con la nostra morte». Subito il re Assuero disse alla regina Ester: «Chi è e dov'è colui che ha pensato di fare una cosa simile?». Ester rispose: «L'avversario, il nemico, è quel malvagio di Aman». Allora Aman fu preso da terrore alla presenza del re e della regina. Il re incollerito si alzò dal banchetto e uscì nel giardino della reggia, mentre Aman rimase per chiedere la grazia della vita alla regina Ester, perché vedeva bene che da parte del re la sua rovina era decisa”**

Ad aggravare la situazione il re rientra e vede che:

**Aman si era prostrato sul divano sul quale si trovava Ester. Allora il re esclamò: «Vuole anche far violenza alla regina, davanti a me, in casa mia?». Non appena questa parola fu uscita dalla bocca del re, posero un velo sulla faccia di Aman (era un simbolo di morte).**

Ed ecco il finale:

**“Carbonà, uno degli eunuchi, disse alla presenza del re: «Ecco, è stato perfino rizzato in casa di Aman un palo alto cinquanta cubiti, che Aman ha fatto preparare per Mardocheo, il quale aveva parlato per il bene del re». Il re disse: «Impiccatevi lui!». Così Aman fu impiccato al palo che aveva preparato per Mardocheo. E l'ira del re si calmò.**

E' solo a questo punto che Ester rivela la propria parentela con Mardocheo.

Il re convoca Mardocheo, si fa spiegare come Aman aveva tramato ed organizzato tutto contro lui e gli ebrei.

Scoperto l'inganno, dona a Mardocheo la casa di Aman e predispone il nuovo editto con cui rende liberi da ogni colpa gli ebrei.

Per questa decisione in ogni comunità di ebrei si fa una grande festa, la stessa appunto per cui è stato scritto questo libro. Infatti:

**“Con questi scritti il re dava facoltà ai Giudei, in qualunque città si trovassero, di radunarsi e di difendere la loro vita, di distruggere, uccidere, sterminare, compresi i bambini e le donne, tutta la gente armata, di qualunque popolo e di qualunque provincia, che li assalisse, e di saccheggiare i loro beni; e ciò in un medesimo giorno in tutte le province del re Assuero: il tredici del decimosecondo mese, cioè il mese di Adar”.**

Credo che l'autore abbia esagerato: va bene il diritto a radunarsi e a difendersi da chi li assale, ma arrivare a sterminare tutti, compresi i bambini e le donne, rivela la natura vendicativa del detto ebraico:

### **OCCHIO PER OCCHIO, DENTE PER DENTE.**

E qui mi dispiace dirlo, è proprio il punto debole degli ebrei, lo stesso che fa di loro un popolo troppo duro e vendicativo. Tant'è che oggi, settembre 2004, siamo ancora al punto di partenza nei rapporti tra gli ebrei e “gli altri popoli”, soprattutto quelli della porta accanto.

E' lecito pensare che forse gli ebrei hanno una buona parte di colpa per come nei secoli hanno dovuto subire maltrattamenti e crudeltà a non finire?

Forse, invece di annacare il culo davanti al muro del pianto dovrebbero incominciare a fare un buon esame di coscienza sui peccati loro attuali ed anche su quelli dei loro antenati, visto che sono loro per primi a dare tanta importanza alle colpe di Mosè, di Abramo e su su, fino ad Adamo per il suo presunto “peccato originale”. Segue nel testo il contenuto dell'editto con cui si annullano le disposizioni contro gli ebrei da parte di Aman e si proclama invece il popolo ebraico degno di ogni rispetto, lasciando lo stesso libero di obbedire alle proprie leggi anche se all'interno di un impero così vasto e retto da leggi proprie.

L'autoincensamento degli ebrei da parte dell'autore è troppo sfacciato:

**“Il grande re Assuero ai governatori delle centoventisette satrapie dall'India all'Etiopia e a quelli che hanno a cuore i nostri interessi, salute.**

**Molti uomini, quanto più spesso vengono onorati dalla più larga generosità dei benefattori, tanto più s'inorgoliscono e non solo cercano di fare il male ai nostri sudditi, ma incapaci di frenare la loro superbia, tramano insidie anche contro i loro benefattori. Non solo cancellano la riconoscenza dal cuore degli uomini, ma esaltati dallo strepito spavaldo di chi ignora il bene, si lusingano di sfuggire a Dio, che tutto vede, e alla sua giustizia che odia il male. Spesso poi accade a molti costituiti in autorità che, per aver affidato a certi amici la responsabilità degli affari pubblici e per aver subito la loro influenza, divennero con essi responsabili del sangue innocente, con disgrazia senza rimedio; perché i falsi ragionamenti di nature perverse avevano sviato l'incontaminata buona fede dei governanti. Questo si può vedere non tanto nelle storie più antiche a cui abbiamo accennato, quanto piuttosto badando alle iniquità perpetrate da quella peste che sono coloro i quali senza merito esercitano il potere. Provvederemo per l'avvenire ad assicurare a tutti gli uomini un regno indisturbato e pacifico, operando cambiamenti opportuni e giudicando sempre con la più equa fermezza gli affari che ci vengono posti sotto gli occhi”.**

E' una premessa tremenda che ad un tempo condanna il colpevole, assolve l'innocente ma ammette la propria leggerezza per non aver attentamente controllato l'operato di un proprio uomo di fiducia.

Poi Assuero, per salvare la faccia, accusa Aman di una colpa anche più grave:

**“Pensava infatti per questa via di sorprenderci nell'isolamento e di trasferire l'impero dei Persiani ai Macedoni”**

A parte l'incongruenza storica che rivela ed avvalorata l'intenzionalità malevola dell'autore, non c'è in nessun altro punto del libro di Ester un minimo accenno ad una presunta intenzione di Aman di “trasferire l'impero” in mano ai Macedoni ma solo la sua meschina personalissima ambizione ed il suo smaccato razzismo. Il testo prosegue inzuppato di lodi per gli ebrei e per il loro Dio. Ma gli Assiri non avevano i loro dei?

**“Ora noi troviamo che questi Giudei non sono malfattori, ma si reggono con leggi giustissime, sono figli del Dio altissimo, massimo, vivente, il quale in favore nostro e dei nostri antenati dirige il regno nella migliore floridezza. Infatti questo giorno, invece di segnare la rovina della stirpe eletta, Dio, signore di ogni cosa, lo ha loro cambiato in giorno di gioia.**

**Quanto a voi, Giudei, tra le vostre feste commemorative celebrate questo giorno insigne con ogni sorta di banchetti, perché, e ora e in avvenire, sia ricordo di salvezza per noi e per i Persiani benevoli, per quelli invece che ci insidiano sia ricordo della loro perdizione”.**

Ed il paragrafo termina con queste parole:

**“Mardocheo si allontanò dal re con una veste reale di porpora viola e di lino bianco, con una grande corona d'oro e un manto di bisso e di porpora rossa; la città di Susa gridava di gioia ed era in festa. Per i Giudei vi era luce, letizia, esultanza, onore. In ogni provincia, in ogni città, dovunque giungevano l'ordine del re e il suo decreto, vi era per i Giudei gioia ed esultanza, banchetti e feste. Molti appartenenti ai popoli del paese si fecero Giudei, perché il timore dei Giudei era piombato su di loro.**

*Il libro di Ester poteva terminare qui ed invece il finale gronda solo sangue:*

**“I Giudei si radunarono nelle loro città, in tutte le province del re Assuero, per aggredire quelli che cercavano di fare loro del male; nessuno poté resistere loro, perché il timore dei Giudei era piombato su tutti i popoli. Tutti i capi delle province, i satrapi, i governatori e quelli che curavano gli affari del re diedero man forte ai Giudei, perché il timore di Mardocheo si era impadronito di essi. Perché Mardocheo era grande nella reggia e per tutte le province si diffondeva la fama di quest'uomo; Mardocheo cresceva sempre in potere. I Giudei dunque colpirono tutti i nemici, passandoli a fil di spada, uccidendoli e sterminandoli; fecero dei nemici quello che vollero.**

Ma la crudeltà ebraica (o almeno quella dell'autore) non si ferma qui; il seguito è ancora peggiore. Assuero è completamente in balia di Ester (o forse agisce favorendo gli ebrei perché li teme o gli fa comodo assecondarli per averli amici) e promette a Ester tutto quello che vuole. Ed Ester:

**“Se così piace al re, sia permesso ai Giudei che sono a Susa di fare anche domani quello che era stato decretato per oggi; siano impiccati al palo i dieci figli di Aman».**

E la sua richiesta viene esaudita mentre proseguono i festeggiamenti da parte del popolo d'Israele.

Vengono fissati i due giorni di festa:

**“I Giudei stabilirono e presero per sé, per la loro stirpe e per quanti si sarebbero aggiunti a loro, l'impegno inviolabile di celebrare ogni anno quei due giorni, secondo le disposizioni di quello scritto e alla data fissata. Questi giorni devono essere commemorati e celebrati di generazione in generazione, in ogni famiglia, in ogni provincia, in ogni città”.**

E' a questo punto che viene ricordato da Mardocheo il sogno descritto all'inizio e si capisce finalmente il suo significato che abbiamo anticipato nelle prime righe di commento.

Un'ultima annotazione che sembra più una comunicazione di servizio per i destinatari della copia del libro.

**“Nell'anno quarto di Tolomeo e di Cleopatra, Dositeo, che diceva di essere sacerdote e levita, e Tolomeo suo figlio, portarono in Egitto la presente lettera, affermando che si trattava della lettera autentica tradotta da Lisimaco, figlio di Tolomeo, uno dei residenti in Gerusalemme”.**



## CONCLUSIONE

Abbiamo già anticipato i commenti all'inizio del libro ma prima di chiudere desidero richiamare ancora una volta su che cosa debba o possa rappresentare questo libro per i cattolici e per i cristiani in genere: forse un sereno insegnamento morale? Forse un'illuminante descrizione che allarga la conoscenza di un Dio che invece appare solo come destinatario delle invocazioni e delle preghiere da parte degli "esperti" del muro del pianto? O non piuttosto far conoscere come un popolo possa passare da succube e schiavo a vendicatore così crudele che non rispetta nemmeno le donne e i bambini?

Non credo di bestemmiare se dico che questo libro sembra più la cronaca in tempo reale di quello che sta succedendo tra ebrei e palestinesi (o, se volete, in Iraq, in Afghanistan, in Sudan, in Uganda o ancora prima in Vietnam o in Corea risalendo fino alle decine di milioni di morti della seconda guerra mondiale).

Ancora una volta devo dedurre che la Bibbia non serve a far cambiare la cattiveria degli uomini né ha nulla a che fare con un eventuale Dio così come i cristiani lo concepiscono.

Tanto per essere precisi, a parte il libro di Tobia, che però è un falso, fino ad ora non abbiamo trovato nulla di santo, di edificante, di qualcosa che possa assomigliare ad alcunché di divino.

**Chiudo con le illuminanti e chiare parole del commento della CEI che già avevo citato all'inizio e vi chiedo di meditarci sopra (o sotto, forse è meglio):**

**“Dalla lettura di questa storia ci si può rendere conto delle difficoltà incontrate dal disegno divino di salvezza per giungere alle vette luminose della rivelazione evangelica”.**

Ho chiesto ad un amico colto e cattolico un parere. Mi ha detto (testuali parole):

**“Che cazzo vuole dire?”.**